

EREZIONE DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA

Nel febbraio del 1825, Mons. Alessandro D'Angennes, Vescovo di Alessandria, decretava l'erezione di una nuova chiesa a Parrocchia sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista.

Essa doveva sorgere fuori Porta genovese (detta anche Porta Savona) per il servizio religioso della popolazione emigrata e spostata durante il periodo napoleonico dalla Zona degli Orti alla campagna avanti alla porta suddetta.

Durante la costruzione della chiesa ne fissava la sede provvisoria, per le operazioni di culto, nella chiesa confraternita del SS. Crocifisso (S. Giovannino) di Corso Roma.

SAN GIOVANNINO – Corso Roma

Sede provvisoria della nuova Parrocchia

La decisione per la costituzione della nuova Parrocchia si rendeva necessaria a seguito delle pressanti richieste della popolazione di tale "bisogno".

Inoltre, con il passare degli anni si notava un sensibile e continuo aumento della popolazione.

La parrocchia avrebbe dovuto quindi servire e raccogliere un vastissimo comprensorio fuori le mura della città.

Il tutto andava ben meditato.

La campagna allora si presentava unita nel tratto in questione (tratto dal Tanaro al Bormida); uniche divisioni non determinanti erano le strade Alessandria-Acqui e Alessandria-Castellazzo Bormida.

Le linee ferroviarie Alessandria-Genova e Alessandria-Acqui furono costruite 30 anni dopo e determinavano altri provvedimenti perché diedero alla zona una impronta ben determinata.

La zona sud-est suddivisa dalle linee ferroviarie, senza volerlo, assunse una fisionomia diversa, la stessa che tuttora permane.

La chiesa avrebbe dovuto essere allora in località intermedia tra Cantalupo, Casalbagliano, Marengo e lontano in profondità, da Castellazzo Bormida.

Le due strade avrebbero convogliato il poco e scarso traffico.

Il Canale che già era in progetto non sarebbe stato di intoppo.

La città era chiusa e ben separata dal contado: le comunicazioni avvenivano attraverso le Porte.

PORTA GENOVA

Difficile è oggi stabilire la posizione delle singole porte, però è altrettanto discretamente chiaro che verso sud e sud-est c'era una porta e quivi c'era una certa consistenza numerica di persone che poteva giustificare l'istituzione di una nuova parrocchia.

Come già accennato, Porta Genova si trovava fra l'odierno corso Roma e piazzetta Marconi.

Aveva davanti a sé un vasto territorio, chiuso tra Tanaro e Bormida e la strada di Marengo.

Tale territorio comprende oggi i quartieri: Casermette, Cristo, Pista ed Europa; le parrocchie San Giuseppe Artigiano (Salesiani), San Giovanni Evangelista, San Baudolino, Madonna del Suffragio e la parrocchia San Paolo (Europa) con relative case sparse.

Territorio quindi vastissimo: tale era la zona posta sotto la giurisdizione della nuova parrocchia di S. Giovanni Evangelista.

La zona sud-est, adibita ad uso militare (vi si trovava la Cittadella Spagnola) era completamente, o quasi, disabitata; mentre quella più a sud poteva vantare un buon numero di abitazioni che formavano il nucleo fondamentale della nascente comunità parrocchiale.

C'è dato conoscere quale fosse la reale configurazione geografica, da una cartina topografica dell'epoca tracciata grossolanamente a mano e conservata nell'Archivio della Curia Vescovile in cui, oltre ai limiti propriamente geografici, si leggono alcuni nomi che meglio chiariscono la situazione.

Principali nominativi sono: "Cascina Santa" (tra Cabanette e Cristo), "Aulara", "Crocefisso", "Boida", "Boidina", "Spandonara", "Scagliarina", "Case Demicheli", "Volante", "Migliavacca", "Sambuelli", "Drago", e "Buzzi".

Dalle rilevazioni di quelle che ancora oggi mantengono la stessa denominazione, fu possibile avere con discreta esattezza la consistenza della nuova parrocchia.

Essa, infatti, si estendeva dall'attuale Piazza Garibaldi (Piazza Savona) praticamente fino a Cabanette, sulla statale di Acqui, con relative località limitrofe: attualmente il limite massimo sarebbe ancora "Cascina Spadonara e Cascina Santa" ormai, entrambe, comprese nel Quartiere Cabanette.

Dunque, la decisione di costruire una chiesa, ove si trova ora la chiesa del Cristo, si dimostrava idea ottima e lungimirante: i fatti odierni ne sono la conferma.

SI DELINEA UNA NUOVA PARROCCHIA

Nel 1905, in rione Cristo, si inaugurò finalmente la nuova Chiesa parrocchiale San Giovanni Evangelista auspicata nel 1825 da Mons. D'Angennes.

Il parroco, don Giovanni Barisone di Castelstina lasciava dunque la chiesa del SS. Crocifisso, detta di San Giovannino, che ritornava semplicemente a chiesa confraternita officiata da un capellano.

Ma fu una interruzione di breve durata.

Presto avrebbe nuovamente ripreso il ruolo di parrocchia, per cederlo poi definitivamente all'attuale parrocchia "Madonna del Suffragio".

La nuova parrocchia "San Giovanni Evangelista" (Cristo) iniziava la propria attività ma già si notava una carenza di pastori.

La nuova parrocchia era troppo vasta; avrebbe dovuto provvedere alla cura delle anime su un territorio che si estendeva circa dall'attuale Piazza Garibaldi comprendendo tutto il Cristo, giungendo ai confini dell'odierna parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Cabanette.

Anche per un parroco dinamico era un territorio troppo vasto.

Ciò capì e vide Mons. Giuseppe Capecci, che cercò subito di provvedere, sia pure in modo provvisorio, nell'attesa di una sistemazione più consona alla situazione che veniva lentamente modificandosi, specie nella zona ormai da tutti chiamata "Pista".

La sistemazione non si fece attendere.

Tenendo presente la reale situazione che era venuta creandosi per la costruzione della rete ferroviaria Alessandria-Savona ed Alessandria-Genova, il territorio di competenza della nuova parrocchia San Giovanni Evangelista veniva decisamente diviso in due parti che avrebbero avuto sviluppo e caratteristiche diverse.

Così il Vescovo decise di separare i territori di giurisdizione, fondando in tal modo una nuova parrocchia.

Alla decisione seguì immediatamente l'attuazione, e con decreto Vescovile 17 ottobre 1906, veniva costituita la nuova parrocchia "Pista".

La nuova parrocchia sorgeva sotto il titolo di SS. Crocifisso detta San Giovannino.

COSTITUZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNINO CHE DIVERRA' MADONNA DEL SUFFRAGIO

La nuova parrocchia comprendeva la zona che dalla linea ferroviaria di Genova-Savona si estendeva fino alla strada di Marengo.

Il sacerdote Don Carlo Lora ne diventava il titolare con qualifica di delegato parrocchiale.

Mancava logicamente la sede vera e propria: fu così che, come nel lontano 1825, anche questa volta provvisoriamente, la sede fu fissata nuovamente nella chiesa di S. Giovannino di Corso Roma.

Le vicende non sono mai così semplici come si presentano: anche le più comuni, come l'istituzione religiosa di una parrocchia presenta a volte risvolti curiosi.

Tale è il nostro caso.

Nel 1904 la chiesa del Cristo era in sostanza terminata.

Don Tascherio, il parroco eletto, pur abitando già al Cristo, non aveva ancora liberato la chiesa di San Giovannino.

Si apprende ciò da un invito che il Priore della Confraternita rivolse al parroco: si voleva la chiesa libera da ogni servitù.

Il desiderio di libertà era grande, ma durò poco.

Il Vescovo Mons. Capecci, come abbiamo accennato, decise l'istituzione della nuova parrocchia.

Con sua lettera in data 23 novembre 1904 indirizzata alla Confraternita del SS. Crocifisso propose la nomina di un sacerdote-parroco con sede nella stessa chiesa.

La risposta della Confraternita non si fece attendere.

Il 07 aprile 1905 giunse in curia la risposta: era negativa.

La Confraternita non concedeva la sede per la nuova parrocchia.

La veneranda Confraternita, affermava la lettera, era contraria all'erezione di una nuova parrocchia da stabilirsi nella chiesa del SS. Crocifisso.

La chiesa, affermavano i confratelli, doveva essere libera come lo era prima della convenzione del 1825 e aggiungevano che già per ottant'anni avevano ospitato la parrocchia.

E, pur non manifestandolo apertamente, lasciavano intendere che erano stanchi!

Si impegnavano a mantenere un cappellano per la continuità del servizio religioso, ma reclamavano la loro indipendenza.

Il priore Emilio Carnevale firmò a nome e per incarico dei confratelli.

Monsignor Vescovo, di fronte a tale presa di posizione, chiese che fosse convocata l'assemblea della Confraternita per chiarire i motivi religiosi che avevano determinato tale decisione.

L'assemblea fu convocata il 27 aprile 1905 ed un rappresentante del Vescovo spiegò le necessità che indussero la Curia a formulare la richiesta.

La Confraternita ascoltò, riservandosi, dopo attento esame, di rispondere in merito.

La risposta non si fece attendere: il 23 maggio 1905, il Priore comunicò: *“Pregiomi ... comunicare che la Consulta della Veneranda Confraternita accetta la proposta di Mons. Vescovo di formare una nuova Parrocchia ... desidera conoscere le condizioni poste da S. E. con maggiore precisione”*.

La lettera era firmata dal priore.

La contro risposta della Curia fu immediata: in data 29 maggio 1905 furono chiariti tutti i dubbi.

L'ostacolo maggiore era sormontato.

Durante il periodo giugno 1905 – ottobre 1906 la situazione fu attentamente studiata in Curia.

Ai primi di ottobre 1906 si ebbe la definizione concreta.

Infatti, in data 8/10/1906 fu nominato delegato parrocchiale Don Giovanni Gamalero, ma il sacerdote non era gradito alla Confraternita e venne immediatamente sostituito.

Il 13 ottobre 1906 venne nominato don Carlo Lora.

Questi fu accettato, confermato e nominato anche dalla Consulta della Confraternita il 14 ottobre 1906.

Il decreto vescovile che istituiva la parrocchia porta la data del 17 ottobre 1906.

La parrocchia della “Pista” nasceva però sotto il titolo di parrocchia del SS. Crocifisso – S. Giovannino.

La parrocchia della Pista era ormai stabilita: si trattava allora di concretizzare quanto definito, per gran parte, solo teoricamente.

La nascente parrocchia si presentava ormai con fisionomia propria, una parrocchia cittadina, un quartiere residenziale; fisionomia che mantenne e mantiene nonostante le immancabili trasformazioni.

Era ormai giunto il tempo che si provvedesse affinché la Pista avesse la sua chiesa, con tutte le sue caratteristiche.

CASA ANGELO CUSTODE

L'inizio della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Pista ha del romanzesco e dell'eroico.

Protagoniste erano suor Rosina Meriggi e cinque suore che componevano una comunità di autentiche missionarie.

Andavano alla ricerca di un locale per ospitare le suore superstiti dopo il tremendo bombardamento degli americani del 5 aprile 1945 che distrusse quasi completamente l'Istituto delle Salesiane di Via Gagliaudo seppellendo e uccidendo oltre venti bambini della scuola materna e cinque suore.

Trovarono, anche per l'interessamento del Prefetto Vilasco, prima i locali dell'ex G.I.L. di Spalto Gamondio, lasciato libero a fine maggio dalle truppe brasiliane.

Il locale si presentava squallido, sporco, senza porte e vetri.

Le cinque suore con suor Rosina iniziarono, con spirito missionario, a rimettere tutto in ordine, ma dopo pochi mesi furono costrette a lasciare il locale per far posto alla Dogana.

Con l'appoggio del Provveditore agli studi e con la benevolenza della signora Rosa Borsalino, sorella del senatore, le suore poterono sistemarsi in coabitazione con altre cinque famiglie a "Villa delle Rose", casa per anziani voluta dalla signora Rosa e sita in aperta campagna in fondo al prolungamento di Via Pacinotti, oggi via Galvani 1.

Passarono alcuni anni, ma siccome i bambini della scuola materna e le ragazze dell'oratorio erano molte, le suore acquistarono, con l'appoggio dell'Ispettorato, la "Villa Ponzano" sita in prolungamento di Via Pacinotti 1.

Iniziò finalmente una vita autonoma per le Suore che si dedicarono, con tanta passione e sempre con spirito di sacrificio, a svariate opere: scuola materna, oratorio femminile, attiva partecipazione e animazione delle celebrazioni liturgiche, doposcuola.

Anima di queste attività era la Direttrice suor Giuseppina Ferrari validamente coadiuvata da suor Angela Demartini, che in Pista trascorse parecchi anni sia come suora addetta all'oratorio, sia come direttrice.

Gradatamente ebbe inizio anche il grandioso complesso che raggiunse il suo apice nel 1980.

Ebbe così inizio con nuove strutture, efficienti e costose, una nuova complessa attività: fu incrementata la scuola materna; nacque la scuola elementare parificata con la partecipazione di oltre 150 alunni; dal 1986-87 la scuola media femminile fu trasferita da via Gagliaudo; il numero delle suore salì da cinque a ventiquattro.

Cessò, invece, l'attività per cui la casa era sorta e che era stata portata avanti per oltre trent'anni da un gruppetto di cinque suore: l'oratorio femminile.

ESIGENZA DI UNA NUOVA CHIESA

L'acquisto del terreno

Al termine della Prima guerra mondiale lo sviluppo oltre il canale era diventato così importante che il nuovo Vescovo di Alessandria, Mons. Giosuè Signori giunto nel maggio del 1919, comprese che la chiesa di S. Giovannino non poteva provvedere, sia per la distanza che per le ridotte dimensioni, a tutte le esigenze pastorali: poneva allo studio la costruzione di una chiesa nel centro della zona denominata ormai abitualmente "Pista".

Le trattative furono lunghe e laboriose.

L'11 novembre 1921 mons. Signori inviò la prima domanda al Comune di Alessandria per ottenere la concessione di un terreno da destinare alla costruzione della chiesa.

Il 28 novembre 1921 il sindaco Torre avvertì il Vescovo che la sua domanda non poteva essere accolta poiché *"la località richiesta è designata nel piano regolatore per piazza né s'intende stabilire modifiche in proposito"*.

Mons. Signori non disarmò; anche se ormai era stato promosso alla sede Arcivescovile di Genova, non desistè dal suo intento di ricercare un'altra soluzione.

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE E LA PARROCCHIA

Alla "Zona Pista", ancor prima della guerra 1915-18, avevano indirizzato la loro attenzione anche le Suore Salesiane.

Figlie di un grande apostolo e realizzatore di opere altamente sociali come don Bosco, anch'esse intuirono l'occasione che le porterà alla creazione di opere meravigliose.

Infatti le suore salesiane già fin da prima della guerra mondiale, si erano interessate per aprire una casa nella “zona” ex Pista e durante la stessa guerra raccolsero gli orfani di guerra nella “Villa delle rose”, messa a loro disposizione dalla signora Rosa Borsalino.

Poco tempo dopo, con l'intervento diretto di S. M. la regina Elena di Savoia, la stessa opera venne dalle Suore trasferita nella caserma di S. M. di Castello, di proprietà demaniale.

Intanto le suore non abbandonarono il loro disegno di erigere nella zona un'opera assistenziale a vantaggio della gioventù femminile, specialmente della classe popolare.

RAPPORTI CON LE SUORE

Le suore Salesiane dovendo abbandonare il convento di S. M. di castello ove dirigevano l'Istituto degli Orfani di Guerra, acquistarono un largo appezzamento di terreno di circa 4.500 mq compreso tra Via Pacinotti, Palermo, Trento e Corso IV Novembre, isolato 39 bis-Cantone Gamondio-Regione Ferramenta, terreno posto nel centro stesso della “zona”.

Nel 1920 quella stessa area, così grande e centrale attirò l'attenzione di S. E. mons. Signori, da poco venuto a reggere la Diocesi di Alessandria (maggio 1919).

Egli ritenne che il luogo si adattasse molto bene all'erezione della nuova chiesa della quale si sentiva urgente bisogno poiché la popolazione era in continua crescita.

Le suore salesiane accondiscesero all'invito motivato da mons. Signori a cedere il terreno; ed ecco che cosa scrisse la superiora dell'Istituto, suor Teresa Visconti, in data 11 febbraio 1922:

“Incaricata dalle mie Rev.de Superiori, mi pregio comunicarLe che avendo ottenuto, mediante non poche preghiere, dal Ministro delle Finanze di affittare questa casa (di S. M. di Castello) per una discreta serie di anni, anziché comprarla; che essendo pertanto cessata la trepidazione del ricovero per questi poveri orfanelli, le sullodate si dicono felici poter finalmente partecipare all'opera zelante, santa che tanto sta a cuore a Vostra Eccellenza; colla cessione del sedime che si trova in zona Pista”.

Il Vescovo accettò subito e il 15 febbraio Suor Visconti comunicò al Municipio: *“Data la viva richiesta fatta da Sua Eccellenza Mons. Signori onde gli sia ceduto il sedime acquistato dal Comune, a nome e per incarico anche delle mie acquirenti firmatarie del contratto di acquisto (suor Teresa Pentore e suor Clotilde Cogliolo) faccio domanda perché ci sia concesso di cedere il terreno di cui trattasi a S. Eccellenza allo scopo di erezione di una Chiesa”.*

Eguale richiesta nella stessa data fu fatta da Mons. Signori e il Comune diede il consenso in data 25 febbraio 1922.

Presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Alessandria si trova la seguente delibera: *“Il sedime della zona dell'ex Pista compreso tra le vie Pacinotti, Palermo, Trento e Corso IV Novembre, su cui sorge la chiesa parrocchiale della Madonna del Suffragio, di circa mq. 4.500 di superficie, fu ceduto dal comune di Alessandria con atto 14 gennaio 1921 alle suore Salesiane per la costruzione di un Istituto per Orfani di Guerra”.*

Senonché essendo sorte divergenze sul prezzo di acquisto, volendo cioè il Municipio nell'acconsentire il passaggio di proprietà un risarcimento notevole, la questione fu sospesa e rimandata al nuovo Vescovo, Mons. Nicolao Milone, che il 16 luglio 1922 fece il suo ingresso in Diocesi.

Il 7 settembre 1922 fu lo stesso Municipio che sollecitò la ripresa delle trattative con il nuovo Vescovo.

Ebbe così inizio una serie di proposte e controproposte finché il Commissario Prefettizio succeduto al Sindaco Torre, stabilì di contestare la cessione compiuta dalle primitive acquirenti

riservandosi *“la più ampia libertà d’azione allo scopo di rientrare in proprietà e possesso del sopraddetto isolato 39 bis (6 ottobre 1924)”*.

Mons. Milone, l’8 ottobre immediatamente, si rivolse al Prefetto con un esposto riassuntivo della faticosa vicenda, chiedendo il suo autorevole intervento per por fine a una vertenza che si protraveva ormai da tre anni.

Finalmente il 15 ottobre 1924, per portare in porto il necessario progetto, aderì all’ultima e decisiva richiesta del Municipio e cioè accettò di pagare *“un sopraprezzo di lire 20.000 per tacitazione completa sulla cessione dell’isolato 39 bis Cantone Gamondio – Regione Ferramenta”*.

Così il Municipio accordò il trapasso di proprietà del terreno (per un totale di mq. 4.569) che le Suore Salesiane con atto notaio Badò del 30 aprile 1923 avevano fatto al Vescovo di Alessandria al prezzo di acquisto di lire 27.414.

L’atto definitivo di ratifica fu steso il 10 gennaio 1925 a rogito del segretario generale del Comune di Alessandria, dott. Arturo De Marziani.

Con quest’atto Milone venne definitivamente in possesso del *“sedime isolato 39 bis della zona di ampliamento a Sud della Città”* con le seguenti clausole:

1. *S. E. Mons. Nicolao Milone si è obbligato di far erigere sul predetto terreno una “Pubblica Chiesa” e sue dipendenze;*
2. *Si è assunto l’impegno di iniziare prontamente i lavori di “costruzione del muro di cinta”.*
3. *Di dar corso successivamente ed al più presto alla costruzione di predetta Chiesa in modo che la medesima potesse cominciare a funzionare e venisse aperta al culto una parte dell’erigendo fabbricato entro il 14 ottobre 1927.*

